

I “lavori di stagione” descritti attraverso l’assistenza tecnica

Sommario

- La regola della prima decade di aprile
- Pareggiamento delle famiglie due casi diversi
- Formazione di nuclei primaverili
- Travaso di nuclei acquistati in arnie
- Allargamento delle famiglie per dare spazio alla covata e introduzione dei fogli cerei
- Nutrizione stimolante
- Andamento stagionale: freddo, piogge e umidità con formazione di muffe sui favi.
- Curiosità: tarne della cera nel telaio di covata

La regola della prima decade di aprile

L’esperienza maturata anche nel confronto con altri apicoltori ci dice che alle nostre quote di fondovalle della Valsugana (circa 500 metri sul livello del mare) alla fine della prima decade di aprile le famiglie mediamente si presentano così:

- quattro bei favi di covata estesa
- famiglia che copre circa 6 -8 favi di api

Si tratta ovviamente di una situazione media che può risentire molto dell’andamento stagionale della primavera particolarmente favorevole o particolarmente difficile.

Quest’anno il tempo primaverile è stato decisamente sfavorevole con temperature basse, precipitazioni abbondanti e molta umidità. Complessivamente le fioriture sono molto in ritardo e quindi possiamo accettare come ragionevoli anche situazioni che vedevano solo 2-3 favi di covata e 5 – 6 favi coperti di api.

Pareggiamento delle famiglie due casi diversi

Apiario 1

L’apiario visitato i primi giorni di aprile era costituito di 7 famiglie delle quali 4 belle (5 favi di covata e 8 telaini coperti da api) 1 media e due decisamente deboli. In questa situazione si rischia che le 4 famiglie ben sviluppate finiscano per sciamare (con scarsissima produzione di miele), mentre le due famiglie deboli certamente non produrranno perché al momento della fioritura della robinia saranno ancora troppo deboli e con poche api. In questi casi le operazioni di pareggiamento sono assolutamente necessarie.

Come operare: negli alveari più forti si cerca la regina e si estrae dall’arnia il telaino su cui essa si trova (così siamo sicuri di non orfanizzare la famiglia), successivamente si preleva un bel favo di covata opercolata con le relative api e lo si dà a una delle colonie più deboli. Per favorire la riunione può essere utile spruzzare le api del favo che si sposta sulle due facce con acqua e zucchero (con spruzzino, bastano uno due cucchiaini di zucchero su un litro di acqua). In periodo di importazione questa operazione può non essere strettamente necessaria, ma se l’alveare che riceve il favo è molto debole è opportuno spruzzare non solo il favo ma anche le api della famiglia debole perché altrimenti si rischia che le api del favo aggiunto eliminino la regina della famiglia debole, regina che non può essere adeguatamente difesa dalle poche api. Al posto del favo prelevato si potrà inserire, a seconda dell’andamento stagionale, un foglio cereo da costruire o un favo già fatto. Alveari belli o molto belli che nella prima decade di aprile hanno 5 o più di 5 favi di covata possono cedere un favo a favore delle famiglie più deboli.

Con questa operazione di pareggiamento si raggiungono alcuni obiettivi:

1. si evita la sciamatura delle famiglie più forti che vengono tenute sotto controllo con questi "salassi"
2. si rinforzano le famiglie deboli in modo che arrivino a svilupparsi in tempo per il raccolto
3. si evita di dover controllare troppo spesso le famiglie forti in cerca di celle reali da distruggere per evitare la sciamatura e si ottimizzano i tempi di lavoro

Apiario 2 (l'apiario dell'apicoltore più anziano: il decano degli apicoltori)

L'apiario ai primi di aprile era costituito da belle famiglie ben sviluppate, fatta eccezione per una troppo debole e una troppo forte. Complessivamente le famiglie erano belle e ben popolate e ci siamo più volte complimentati con l'apicoltore.

In questo caso le due famiglie sono state scambiate di posto (in modo che la debole riceva tutte le api bottinatrici della forte) e dalla famiglia più bella è stato tolto un bel favo di covata opercolata che è stato inserito in quella più debole.

Conclusioni

Le operazioni di pareggiamento si possono attuare combinando due tecniche:

1. spostamento di favi di covata opercolata (facendo attenzione ad analizzare molto bene il favo perché se vi fossero malattie della covata andremmo a diffonderle su tutto l'apiario) e verificando di non spostare anche la regina.
2. scambio di posto delle famiglie in modo che una famiglia debole riceva le api di una più forte

Generalmente si applica soprattutto la pratica dello spostamento di favi perché offre maggiori garanzie di indebolimento degli alveari troppo forti che potrebbero sciamare.

Formazione di nuclei primaverili

Visitando un apiario situato a mille metri in Val dei Mocheri poco dopo la metà di aprile ho trovato questa situazione:

- una famiglia morta durante l'inverno
- le altre sei famiglie tutte bellissime (10 favi completamente coperti di api e da 6 a 8 favi di covata)

Alcune delle famiglie forti avevano già le prime celle reali di sciamatura contenenti uova o larve. L'apicoltore (piuttosto anziano) non voleva aumentare il numero né correre dietro agli sciami. Gli proposi allora di eliminare tutte le celle reali spiegando che avrebbe dovuto fare la stessa operazione parecchie volte e con molta attenzione a distanza di pochi giorni. L'apicoltore però era scettico per il lavoro che riteneva piuttosto impegnativo anche per il dover trovare tutte le celle. Allora la proposta è stata di formare due nuclei da vendere indebolendo adeguatamente le famiglie forti e sfruttando i favi della famiglia morta che erano tutti nuovi e in perfette condizioni di conservazione. I nuclei sono stati formati su 6 favi in arnie di polistirolo inserendo in ciascuno di essi 4 favi di covata opercolata con celle reali e due favi di scorte. Dalle due famiglie che avevano 8 favi di covata ne sono stati tolti due, dalle altre uno solo. Al loro posto sono stati inseriti fogli cerei. L'introduzione di fogli cerei al posto dei favi di covata crea posto e dà sfogo al lavoro della famiglia che si trova a dover costruire il favo (o i favi). Ovviamente le celle reali rimaste sui favi delle sei famiglie di partenza vanno eliminate.

Travaso di nuclei acquistati in arnie

Apiario 1

Il travaso di nuclei acquistati in arnie va fatto con qualche attenzione. Prima di tutto i favi vanno analizzati uno a uno per verificare che vi siano malattie (per esempio peste americana) che potrebbero diffondersi poi alle altre famiglie. In questo apiario mi è capitato di trovare la regina sul polistirolo dopo aver già travasato tutti i favi, è quindi buona norma verificare che la regina sia su uno dei favi travasati.

Apiario 2

Se i nuclei sono forti e/o rimangono troppo a lungo nel piccolo contenitore da 5 o 6 favi le famiglie che non hanno spazio per svilupparsi tendono a costruire celle reali per sciamare. Ero stato chiamato per un controllo dei nuclei in occasione del travaso. Analizzando i favi per verificare che la covata non avesse malattie e che tutto fosse a posto ho potuto verificare che di 4 famiglie travasate due erano a posto, due invece avevano celle reali e si preparavano a sciamare. Le celle reali sono state distrutte e nell'arnia a fianco della covata sono stati introdotti favi vuoti e fogli cerei in modo che la famiglia potesse avere lo spazio necessario per svilupparsi. La mancanza di posto per lo sviluppo della colonia è la più importante causa di sciamatura.

Allargamento delle famiglie per dare spazio alla covata e introduzione dei fogli cerei

Una operazione classica di questo periodo è l'"allargamento" della famiglia per dare adeguato spazio allo sviluppo. Durante l'inverno i favi coperti di api vengono strette fra due diaframmi per tenere il più caldo possibile il glomere. In primavera è necessario gradualmente "*allargare*" spostando sempre più i diaframmi verso l'esterno fino ad eliminarli del tutto. Generalmente si introducono favi con scorte e spazio disponibile per la covata proprio di fianco ai favi centrali che contengono la covata stessa. Questa operazione continua fino al momento in cui i diaframmi arrivano sui bordi, non servono più e vengono rimossi. Quando la famiglia copre bene tutti i dieci favi, la covata è abbondante, la stagione favorevole e inizia l'importazione si possono introdurre i primi telai con foglio cereo che vanno collocati esternamente alla covata generalmente al penultimo posto su uno dei due lati. Se il foglio cereo è inserito troppo presto o viene collocato in una famiglia ancora troppo debole le api non solo non lo costruiscono, ma tendono anche a rovinarlo "*rosicchiandolo*" in prossimità dei fili di armatura o dei bordi. Quando invece la famiglia è ben sviluppata e la stagione favorevole il foglio può essere costruito anche in 24 ore. E' buona norma far costruire ad ogni famiglia almeno tre nuovi favi ogni anno in modo da poter sostituire tutti i favi in poco più di tre anni. Si tratta di una buona pratica apistica utile anche per mantenere un ambiente salubre nel nido e per prevenire le malattie della covata. Un buon metodo per tenere sotto controllo le famiglie che vorrebbero sciamare è quello di prelevare periodicamente un favo di covata opercolata con le sue api da dare alle famiglie deboli introducendo al posto un foglio cereo da costruire.

Nutrizione stimolante

La nutrizione stimolante con sciroppo va iniziata, secondo una regola di comportamento suggerita dal professionista Lorenzo Biasi, circa 40 giorni prima dell'inizio della fioritura della robinia. Un inizio troppo anticipato quando le api non escono ancora tutti i giorni e/o quando vi è molta umidità tende a favorire lo sviluppo di malattie intestinali come ad esempio il nosema. Lo sciroppo deve essere quindi ben concentrato e somministrato in dosi piccole con una certa frequenza in modo da simulare una importazione di nettare.

Se nel nido vi è molto miele e poco spazio per la covata la nutrizione stimolante finisce per sortire l'effetto contrario perché le api, invece di essere stimolate all'allevamento di covata per l'approssimarsi delle fioriture, tendono a riempire i pochi spazi rimasti e non vi è più posto per la deposizione di uova da parte della regina. Quindi la nutrizione stimolante va fatta solo per le famiglie che hanno spazio nel nido e in ogni caso senza esagerare. La situazione ideale è quella in cui lo sciroppo somministrato viene quasi tutto consumato dalle api e dalla covata e solo in minima parte accumulato. Di qui l'importanza di una nutrizione graduale in piccole dosi (uno due bicchieri), ma invece piuttosto frequente anche 3 volte in settimana. Ovviamente le famiglie più deboli vanno nutrite con quantitativi più ridotti.

Andamento stagionale: freddo, piogge e umidità con formazione di muffe sui favi.

La primavera fredda, piovosa e molto umida ha favorito la formazione di muffe nel nido e alcuni favi risultano irrimediabilmente compromessi e vanno rimossi per essere fusi recuperando la cera che verrà anche sterilizzata. Le muffe tendono anche a provocare una contaminazione e degenerazione del polline accumulato nel favo. Il polline è costituito principalmente di proteine e quindi non si conserva in un ambiente umido. La presenza di muffe nel nido e il relativo ambiente umido tendono a favorire patologie come il nosema. Le api vecchie tendono a soffrire ancora di più di queste patologie e purtroppo quest'anno la ripresa della deposizione di covata è stata tardiva con presenza di molte api vecchie affiancate solo tardivamente da poche api giovani. In questo modo il superorganismo famiglia di api si è trovato in una situazione di disequilibrio particolarmente critica che ha favorito lo sviluppo del nosema.

Le famiglie di api in ambiente di montagna più freddo, ma molto meno umido rispetto al fondovalle sembrano aver svernato in linea di massima molto meglio e si sono presentate più forti e sane in primavera e anche senza favi ammuffiti nel nido.

Curiosità: tarne della cera nel telaio di covata

A questa stagione ogni tanto capita di vedere una sorta di percorso filiforme in trasparenza al di sotto degli opercoli nei telaini di covata opercolata. Se con la leva rompete la superficie degli opercoli che coprono le celle lungo questo percorso ben presto troverete la larva di una tarma della cera che sta rovinando il favo. In realtà la larva mangia la cera senza danneggiare le larve di ape, ma vale la pena di stanarla e sopprimerla prima che rovini ancora di più il favo e diventi adulto deponendo uova. In un apiario ne abbiamo "stanate" alcune, una volta capito come si presenta il favo dove si nasconde la larva di tarma, l'operazione di rimozione diventa facile.

La descrizione dei lavori di stagione proseguirà analizzando le casistiche riscontrate con il proseguire dell'assistenza tecnica.

Buon lavoro a tutti

Romano Nesler